



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE BONIFICHE DEI SITI
INQUINATI**

109^a seduta: mercoledì 26 settembre 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del Comitato « No Fanghi » di Piombino

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 17	<i>BENESPERI</i>	Pag. 4, 16, 17
* BELLINI (<i>SDSE</i>)	15		
* CAPRILI (<i>RC-SE</i>)	11, 13		
DE PETRIS (<i>IU-Verdi-Com</i>)	16		
FERRANTE (<i>Ulivo</i>)	12, 14		
* LIBÈ (<i>UDC</i>)	14		
* MATTEOLI (<i>AN</i>)	9		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il signor Paolo Benesperi, il signor Rossano Pazzagli, il signor Domenico Natale, la signora Livia Paoli ed il signor Irio Perozzi, del Comitato «No Fanghi» di Piombino.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Comitato «No fanghi» di Piombino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla bonifica dei siti inquinati, sospesa nella seduta del 18 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti del Comitato «No Fanghi» di Piombino. Sono presenti i signori Paolo Benesperi, Rossano Pazzagli, Domenico Natale e la signora Livia Paoli e il signor Irio Perozzi.

Vorrei ricordare ai nostri ospiti, che ringrazio per la partecipazione ai lavori della Commissione, che nell'ambito di questa indagine conoscitiva, iniziata nel marzo 2007, abbiamo audito anche il Presidente dell'Autorità portuale di Piombino non solo per la parte relativa alla bonifica di Piombino ma anche e soprattutto – ed è il motivo dell'odierna audizione – in riferimento alla bonifica di Bagnoli nella città di Napoli. In relazione a quest'ultima, dopo una proposta di accordo di programma con il Ministero dell'ambiente era stata avanzata l'ipotesi di un trasferimento dei fanghi trattati per la rimozione della colmata di Bagnoli in parte nella zona orientale del porto di Napoli e in parte a Piombino. Tale trasferimento rappresenta il motivo per cui taluni comitati e associazioni hanno avanzato la richiesta di poter rappresentare in questa sede le ragioni del loro rifiuto.

Comunico che, nella giornata di ieri, il presidente dell'Autorità portuale di Piombino, Luciano Guerrieri, mi ha inviato una lettera in cui è scritto che a proposito dell'accordo di programma quadro (APQ) Piombino-Bagnoli mi sarebbe stata riferita un'informazione inesatta riguardo all'effettiva disponibilità delle vasche di Piombino ai fini del refluento nelle stesse del materiale costituente la cosiddetta colmata di Bagnoli. Al riguardo precisa, in primo luogo, che strutturalmente è disponibile all'immediato conferimento la cosiddetta vasca piccola, per complessivi 200.000

metri cubi circa e, in secondo luogo, che l'Autorità portuale ha in procinto la pubblicazione della gara, entro ottobre, del progetto di impermeabilizzazione della vasca grande per complessivi 1.200.000 metri cubi circa.

Pertanto, in caso di stipula di APQ Piombino-Bagnoli anche questa infrastruttura sarà disponibile nei tempi previsti dall'accordo stesso, assolvendo alla funzione di accoglimento di tutti i materiali della colmata di Bagnoli.

Vi ho illustrato il contenuto di questa lettera per rappresentare il quadro delle audizioni già svolte e per informarvi di tale comunicazione pervenutami nella giornata di ieri.

Do ora la parola al signor Paolo Benesperi.

BENESPERI. Signor Presidente, rappresento, insieme ad altri colleghi che interverranno dopo di me se lo riterranno opportuno, il Comitato «No Fanghi» costituitosi a Piombino per i motivi che dirò in seguito. Desidero innanzitutto ringraziare lei, signor Presidente, e gli onorevoli senatori per l'opportunità che ci è stata offerta anche in tempi rapidi (circostanza che abbiamo molto apprezzato): quella di portare in questa sede la nostra opinione rispetto al progetto concernente gli interventi di bonifica negli ambiti marino-costieri presenti all'interno dei siti di interesse nazionale di Piombino e Napoli Bagnoli-Coroglio.

Come il Presidente ha ricordato, questa Commissione si è occupata molto di tale progetto, e anche di ciò vi vogliamo ringraziare perché, come ben sapete, si tratta di una questione di rilevanza non soltanto locale ma nazionale, di cui noi stessi ci facciamo carico.

Naturalmente la conoscenza accurata del problema da parte vostra mi consente di essere rapido. Abbiamo preparato un *dossier* contenente documenti sia nostri che ufficiali che, se lo riterrete opportuno, potrà essere depositato agli atti della Commissione. Tali documenti esprimono meglio di quanto non possa fare io in questo momento l'entità reale della questione. L'oggetto è quello menzionato dal Presidente: il risanamento di Bagnoli; l'eliminazione della colmata di Bagnoli, nonché la rimozione e il trasporto dei sedimenti della zona di Napoli-Bagnoli-Coroglio.

Sul trasporto di questi materiali vi è un piccolo dibattito in ordine alla dizione «materiali». C'è chi preferisce chiamarli materiali e chi, come noi, preferisce chiamarli rifiuti. Naturalmente la dizione non è letteraria ma fa riferimento a leggi e regolamenti che conoscete senz'altro meglio di noi. Insigni conoscitori di questa tematica sono una nostra vecchia conoscenza. Comunque la questione non è nominalistica e tutti sappiamo bene qual è il nocciolo del problema: il trasporto di materiali e/o rifiuti a Piombino.

Naturalmente il progetto è molto più complesso, perché non si tratta solo di depositare questi rifiuti in due o tre vasche, a due delle quali si riferisce nella lettera il Presidente dell'Autorità portuale. Si parla anche di un progetto, obiettivamente molto complesso, finalizzato a costruire infrastrutture portuali a Napoli e a Piombino.

La nostra obiezione generale è la seguente. Bagnoli e Piombino sono indubbiamente due siti da bonificare: Bagnoli è una zona con un'attività siderurgica antica, ma terminata qualche anno fa; Piombino, invece, è un'area con un'attività siderurgica anch'essa antica ma ancora in funzione. Non c'è dubbio quindi che le esigenze di bonifica esistano in entrambe le zone. Stando così le cose però mi chiedo se è corretto realizzare la bonifica di questi due siti attraverso il trasporto di materiale da un sito all'altro con tutti i relativi costi. Inoltre, a parte questa obiezione generale, mi domando se la bonifica di Piombino trovi soluzione nel progetto prospettato.

Nel rispondere a questa domanda non possiamo che far riferimento ai documenti ufficiali. Naturalmente siamo attenti lettori della stampa e sappiamo anche che ciò che è scritto nei documenti ufficiali può essere soggetto a modifiche, ma al momento non esistendo altri documenti ufficiali il nostro punto di riferimento non può che essere il testo della bozza di accordo quadro e il relativo documento tecnico ad esso allegato che lei, signor Presidente, ha citato e a cui fa riferimento lo stesso presidente dell'Autorità portuale di Piombino, pubblicato peraltro sul sito web di Piombino il 31 luglio. Questo accordo avrebbe dovuto essere approvato dal consiglio comunale di Piombino in agosto, ma così non è stato per motivi che potrete appurare, e di uno dei quali vi parlerò al termine del mio ragionamento. Quindi, la risposta alla domanda fa riferimento a quanto scritto in questi documenti ufficiali e del resto non possiamo fare diversamente se vogliamo rappresentare correttamente la situazione.

All'interno di questa obiezione generale, vi è una obiezione particolare non insignificante. La domanda è se sia giusto questo progetto di bonifica dei due siti. La prima obiezione è la seguente: nei documenti e nel progetto di cui parliamo la bonifica di Piombino non esiste, non se ne parla. La bonifica di Piombino non è affrontata, salvo che per una piccola parte del territorio, che non starò qui a citare e che lascia assolutamente inalterati sia il problema dei rifiuti industriali, stoccati in una certa area molto estesa, sia, più in generale, la bonifica di tutte le aree industriali non utilizzate a fini industriali. In tali aree infatti, nel corso degli anni si sono ovviamente accumulate scorie e materiali: ricordo che l'attività siderurgica di Piombino, proprio in quel sito, è iniziata esattamente nel 1865.

Ebbene, del tema più generale e rilevante della bonifica di Piombino, salvo che per due eccezioni (importanti, ma pur sempre piccole eccezioni), non si parla e quindi gli interventi di bonifica sono previsti nell'ambito di Bagnoli, ma non di Piombino. Questo è il primo punto.

Poi vi sono altre obiezioni fondamentali, la prima delle quali riguarda i tempi. Il trasporto dei materiali/rifiuti e dei sedimenti da Bagnoli a Piombino è motivato dalla considerazione che a Piombino già ci sono vasche nelle quali tali rifiuti possono defluire, mentre a Napoli no. Quindi, per avviare il processo, è giusto pensare di trasportare i materiali/rifiuti a Piombino.

Dalla stessa lettera del Presidente dell'Autorità portuale di Piombino si evince quale è la situazione: se non erro, infatti, in tale lettera si af-

ferma che a Piombino esiste una piccola vasca, la prima, mentre per la seconda è appena iniziata o sta per iniziare la procedura di appalto dei lavori, il che significa che la seconda vasca non c'è.

Peraltro, nella lettera del Presidente dell'Autorità del porto si cita un cronoprogramma di cui devono avere conoscenza solo il Presidente e pochi altri, visto che esso è menzionato nell'indice del documento che abbiamo estratto dal sito *web* del Comune, ma in realtà non esiste. A noi non è stato dato conoscerlo e alla nostra richiesta di venirne a conoscenza, rivolta al sindaco di Piombino, non è stata data risposta. Comunque, è già sufficiente la notizia che dà il Presidente.

Come stanno le cose a Napoli? Nel marzo scorso avete audito il presidente dell'Autorità portuale di Napoli Merli, il quale ha reso noto che ove fosse stata concessa la deroga all'obbligo della valutazione di impatto ambientale, essendo pronti i progetti esecutivi per Napoli, dove potrebbe defluire la colmata di Bagnoli, sarebbe stato possibile terminare i lavori in 18 mesi, realizzando per il 2010 sia le opere portuali, che lo smantellamento della colmata a mare.

Da allora, le cose sono cambiate, perché il Ministero ha risposto negativamente alla richiesta di deroga e, nel frattempo, credo nel mese di luglio, è terminata la procedura di valutazione di impatto ambientale. Ciò significa che le opere del porto di Napoli possono essere appaltate e realizzate e che, confermando quanto detto dal presidente Merli, sarà possibile eliminare la colmata a mare entro il 2010, realizzando le vasche a Napoli.

La lettera del Presidente dell'Autorità portuale di Piombino nuovamente conferma tutto ciò.

Peraltro, occorre tener presente che il progetto di Piombino, in realtà, si fonda sulla realizzazione di tre vasche, non solo di due, e che la terza vasca non solo è ancora da progettare, ma addirittura non è prevista nel piano regolatore del porto di Piombino, non ha la valutazione di impatto ambientale e via dicendo. Inoltre, la prima e la seconda vasca del porto di Piombino sono state realizzate per ospitare i sedimenti di quel porto, che si era ipotizzato di sversare a mare, ipotesi dalla quale si è giustamente tornati indietro avviando la realizzazione delle due prime vasche.

La situazione dunque si è evoluta confermando e rendendo attuale la dichiarazione del Presidente della Autorità portuale di Napoli secondo la quale, anche ammesso che si possano paragonare temporalmente le soluzioni di Napoli e di Piombino, esse possono procedere parallele, forse con una differenziazione di sei mesi, ma non di più.

Tra l'altro, tutti gli altri progetti relativi a Piombino sono al di fuori del piano regolatore sia della città, che del porto e dunque bisognerebbe riattivare tutte le procedure di varianti urbanistiche e del piano regolatore del porto, di progettazione delle opere, di valutazione di impatto ambientale, di appalto e così via.

Insomma, la questione fondamentale dei tempi non si pone. Tuttavia, con la questione dei tempi si pone un secondo problema, non influente, che se i tempi fossero simili e i costi fossero gli stessi non si porrebbe. Il

fatto è che se i materiali/rifiuti di Bagnoli si portano a Piombino, il costo calcolato del loro trasporto assomma a 40 milioni di euro: solo il trasporto, non parlo del trattamento. Non essendovi una differenza temporale sensibile tra le due soluzioni, viene quindi da chiedersi perché si vogliono spendere 40 milioni di euro in più solo per il trasporto e non invece utilizzare questo denaro per le bonifiche dei due siti e, magari, per contribuire a colmare la questione irrisolta della bonifica del sito di Piombino.

Peraltro, dal punto di vista dei finanziamenti c'è un altro problema. Nell'accordo di programma quadro – sulla cui validità giuridica mi riservo di dire qualcosa – si danno per scontati finanziamenti che non ci sono. Infatti, la realizzazione delle opere di Piombino, i cui costi assommano a circa 600 milioni di euro, è divisa in tre stralci, di cui il secondo e terzo stralcio assommano a circa 400 milioni di euro e non sono minimamente finanziati. Il problema comunque è che non sono finanziati nemmeno i 200 milioni del primo stralcio. Perché? Perché per una cifra consistente, di cui non ricordo esattamente l'entità ma è rintracciabile nei documenti e si aggira approssimativamente intorno ai 100 milioni di euro, il primo stralcio è finanziato con i proventi della vendita dei volumi delle vasche realizzate. Come voi mi potete insegnare, è molto difficile finanziare un'opera con proventi futuri.

Il meccanismo – lo dice l'accordo, non lo dico io – è sostanzialmente il seguente: le vasche conterranno un certo numero di metri cubi di materiale/rifiuti; dalla vendita di questi volumi si ricaverà una certa cifra e con tale cifra si finanzierà la realizzazione delle vasche.

Voi sapete che questo non è proprio possibile, perché le vasche devono essere realizzate prima e per realizzare un'opera pubblica il finanziamento deve essere certo.

Dal momento che sono presenti in quest'Aula alcuni colleghi che hanno condiviso con me qualche anno di amministrazione comunale, mi permetto di fare una battuta. Sarebbe come costruire una scuola materna con finanziamenti derivanti dai proventi legati alle tariffe che in futuro saranno pagate dai genitori. Al di là dell'entità della cifra, non mi sembra una strada da seguire. Per realizzare un'opera è necessario un finanziamento. Siccome si fa riferimento a finanziamenti futuri che non esistono fintanto che le opere non sono realizzate, resta da risolvere un problema evidente. Non entro poi nel merito di altri dettagli importanti sempre riferiti alla questione dei finanziamenti.

Inoltre vi sono alcuni seri problemi ambientali non ancora risolti. È difficile infatti capire se si è in presenza o no di rifiuti pericolosi. Si tende ad escluderne la presenza quando invece, in conseguenza del lavaggio dei rifiuti attraverso un procedimento di *soil washing* di cui certamente conoscete le caratteristiche, è possibile che risulti una notevole quantità di rifiuti pericolosi.

Si dà per scontato l'esistenza di impianti che in realtà non ci sono o non sono utilizzabili. Ad esempio, si dice che già esiste un impianto atto al trattamento dei rifiuti, anche se in realtà si fa riferimento ad un im-

pianto finalizzato ad uno scopo diverso e per il quale è ancora in corso la gara d'appalto.

Va poi evidenziato un problema ambientale molto serio. Ammesso che si vogliano riempire le vasche con materiali di scarto provenienti da Bagnoli, mi domando se le vasche siano da considerare discariche o banchine. Prima di arrivare alla messa in opera di banchine è necessario infatti assicurarsi che il materiale da trasferire presenti determinate caratteristiche fisiche e ambientali e che la realizzazione proceda conformemente ad un progetto. Giova ricordare che al momento non esiste un progetto in tal senso e che i materiali in questione non hanno le caratteristiche testé richiamate.

Infine, sottolineo due problemi giuridici. Intanto ricordo che a seguito della sottoscrizione dell'accordo di programma quadro si è previsto un articolo che supera sostanzialmente tutte le procedure amministrative ordinarie (autorizzazioni, certificazioni e pareri). Pur essendo un accordo di programma di particolare rilievo, che discende da un'intesa istituzionale regionale, esso presenta comunque le caratteristiche tipiche di un accordo, di un'ipotesi, di un protocollo di intesa, e dunque tali da non rendere inutili le procedure ordinarie, quali la valutazione di impatto ambientale o l'autorizzazione urbanistica.

Se questo accordo quadro fosse approvato e si desse attuazione alla norma in questione si darebbe luogo alla realizzazione di opere chiaramente illegittime che finirebbero per bypassare procedure amministrative ordinarie di particolare rilievo.

L'altro problema giuridico è legato all'utilizzo dello strumento della messa in sicurezza d'emergenza per la realizzazione di certe opere. Ora, mi sembra evidente che le opere che si propongono non presentano questa caratteristica, quanto piuttosto quella di evitare il refluire a mare di sostanze che risultano comunque presenti in terreni adiacenti da almeno centocinquanta anni. Dov'è l'emergenza?

Si evidenzia piuttosto un problema ambientale da affrontare, però sulla base di strumenti ordinari già previsti, a cominciare dalla valutazione di impatto ambientale. Del resto, ciò è stato chiarito anche in una recente sentenza del TAR di Catania.

Sostanzialmente la nostra posizione è legata alla necessità di bonificare Bagnoli e Piombino attraverso l'adozione di soluzioni già esistenti, rispetto alle quali non è necessario uno stravolgimento delle norme vigenti. Utilizzando finanziamenti certi, forse addirittura inferiori a quelli ipotizzati, si potrebbero bonificare entrambi i siti, anche se rinvio per i dettagli alla documentazione che ho consegnato agli atti della Commissione.

Abbiamo presentato al Comune di Piombino una richiesta volta ad attivare le procedure di indizione di un *referendum* consultivo rispetto alla quale si è in attesa di una risposta, tenuto conto che rientrava tra le attribuzioni del sindaco anche quella di accogliere o no i rifiuti in questione. L'argomento non è certo di poca importanza, se si tiene conto del procedura di ammissione del *referendum* prevista dallo statuto comu-

nale. A tale proposito sono già state raccolte nel mese di agosto, in sole due settimane, ben cinquemila firme di cittadini.

Sarebbe importante che venisse una risposta positiva alla nostra richiesta, di cui tra l'altro la città non aveva contezza prima dell'aprile del 2007, anche se ovviamente in questa sede si vuole solo mettere la Commissione a conoscenza della situazione in essere.

MATTEOLI (AN). Il Presidente ha giustamente presentato il dottor Benesperi nella sua veste di rappresentante del Comitato, anche se la storia politica di Benesperi risale molto indietro nel tempo. È persona di grande esperienza, che ha ricoperto cariche importanti e chi non lo conosce lo ha capito immediatamente mentre sosteneva con grande abilità una tesi specifica su cui non sono del tutto d'accordo. Bisogna infatti conoscere a fondo la zona prima di arrivare ad esprimere un giudizio.

Negli ultimi 25 anni sono sorti numerosi comitati che non sempre però hanno ottenuto risultati concreti. In questa zona è divampata una polemica sui fanghi di Scarlino che venivano buttati in mare, una polemica durata anni e da cui è scaturita poi la legge Merli all'inizio degli anni Settanta. Nelle aule parlamentari di quegli anni l'*iter* della legge camminava di pari passo con le udienze in cui veniva sentito l'amministratore delegato di Montedison.

Negli anni successivi è emerso poi il problema relativo al carbone della centrale di Torre del Sale. Anche in quel caso nacquero comitati contro tale progetto. A seguito della mia elezione in quella circoscrizione anch'io ebbi modo di schierarmi contro la conversione a carbone considerato che le tecniche di allora non erano certamente assimilabili a quelle odierne e che 25 anni fa avrebbe dato luogo, se la centrale fosse stata trasformata a carbone, ad un disastro ambientale. A quel tempo il carbone si scaricava su una banchina e la polvere risultante, passando per il Golfo di Follonica, avrebbe potuto arrivare fino all'isola d'Elba che nel frattempo da isola industriale si era riconvertita ad isola turistica.

Poi, in anni più recenti, è nato un comitato civico contro la realizzazione del porto di Salivoli a Piombino. Oggi il porto c'è e credo di poter affermare che quel comitato ha avuto torto perché il porto ha dato i suoi frutti anche sotto il profilo occupazionale. Non sono di Piombino, ma sono nato a pochi chilometri di distanza vi posso garantire che il porto non danneggia più di tanto anche dal punto di vista ambientale (è quasi nascosto).

Ora si pone il problema dei fanghi provenienti da Napoli. Ho grande rispetto per i comitati; d'altra parte, non potrebbe essere diversamente visto che la mia vita politica, purtroppo lunghissima (mi riferisco all'età) mi ha collocato per l'80 per cento all'opposizione e per il 20 cento, e forse anche meno, nella maggioranza. Figuriamoci, quindi, se non comprendo i comitati, che hanno fatto parte della mia vita (ricordo le proteste e tutto il resto). Sottolineo, però, che nei confronti dei comitati le istituzioni devono finalmente avere un rapporto diverso da quello tenuto finora: i comitati non devono essere criminalizzati, ma devono essere coinvolti; si deve cercare di dare loro tutte le informazioni possibili di cui dispone l'istitu-

zione affinché venga svolta una valutazione. Poi, il Comitato può comunque decidere di dire no, ma deve essere a conoscenza di tutti gli elementi esistenti.

Per quanto riguarda i fanghi, considero molto suggestivo il passaggio svolto dal signor Benesperi quando ha suggerito di spendere per la bonifica i 40 milioni di euro previsti. Voglio sottolineare al signor Benesperi che, per bonificare anche solo Piombino, la cifra di 40 milioni non basterebbe neanche per fare la caratterizzazione. Conosciamo perfettamente il disastro ambientale della città di Piombino. Non intendo polemizzare con coloro che hanno amministrato Piombino negli anni passati, anche se potrei farlo, se non altro sotto il profilo ideologico. All'Italsider di Piombino, nel periodo dell'ILVA, lavoravano 12.000 dipendenti. Cosa si doveva fare? Non solo si dava lavoro ai piombinesi, ma anche agli abitanti di tutta la zona circostante.

In quegli anni, quindi, si è privilegiata l'occupazione all'ambiente. Oggi, grazie a Dio, abbiamo iniziato a fare i conti con l'ambiente, ma dobbiamo farlo in modo ampio. È vero quanto afferma il signor Benesperi rispetto al fatto che questo è un accordo di programma quadro. Qui, però, non siamo nell'emergenza. Egli ha ragione sulla necessità di rispettare alcuni passaggi perché non si tratta di un'emergenza, nella quale – come è noto – si nomina un commissario affinché possa accelerare le procedure e a volte anche aggirare le norme. Qui non siamo di fronte ad una zona commissariata. Quindi, si devono svolgere tutti i passaggi possibili ed immaginabili per avere un quadro completo della situazione e verificare se i fanghi possano essere trasportati a Piombino.

Quanto sto per affermare potrà suscitare qualche polemica, ma voglio dire che, a mio avviso, l'amministrazione di Piombino non si è comportata del tutto male. Il sindaco di Piombino e il Presidente dell'Autorità portuale Luciano Guerrieri (anche lui uomo di esperienza, che conosce il territorio, perché è stato sindaco di Piombino, assessore alla Provincia di Livorno ed ora presidente dell'Autorità portuale), hanno avuto un comportamento che non mi pare sia da rigettare *in toto*. Infatti, a mio avviso, è stato affrontato il problema con molto buon senso e credo si debba continuare con lo stesso spirito, senza essere aprioristicamente contrari.

Se i fanghi non si porteranno a Piombino, andranno comunque smaltiti. Si afferma che devono essere smaltiti a Napoli, ma vorrei capire se Napoli è nelle condizioni di poterlo fare totalmente. Chi sostiene questo – lo affermo sulla base dell'esperienza quinquennale maturata come Ministro – dice una sciocchezza madornale: Napoli oggi non è in condizione (non si sa per colpa di chi, e magari come Commissione potremmo andare a verificarlo) di smaltire questi fanghi; forse potrebbe smaltirne una parte, ma certamente non tutti. Se, ad esempio, non vogliamo utilizzare tre vasche, possiamo usarne una sola. Su questo il dibattito è aperto. Se, però, i fanghi non arriveranno a Piombino, saranno destinati ad un altro Paese nel quale nascerà un ulteriore comitato e così non si risolverà mai il problema.

Quindi, con molta serenità invito tutti, in particolare il Comitato (con il signor Benesperi ci conosciamo da qualche decennio e nutriamo un

grande rispetto reciproco), a partecipare senza essere aprioristicamente contrari. Si potrebbe salvare – per così dire – Piombino, ma si creerebbe il problema altrove: questi fanghi vanno pur smaltiti da qualche parte. È iniziato un dibattito su Piombino: affrontiamolo fino in fondo.

Signor Presidente, lei come me fa politica da sempre e quindi capisce che mi farebbe comodo polemizzare: di fronte ad un'amministrazione di sinistra, ad un Comitato in cui i soggetti sono per la maggior parte di sinistra, mi potrei «infilare», come uomo di destra, ma non sono abituato a comportarmi così. Ritengo che sia necessario affrontare la questione. Mi sento vicino al modo in cui si è comportata l'amministrazione comunale di Piombino, in testa il sindaco, che ha affrontato il problema con molto buon senso; posso confermare la stessa valutazione anche per il presidente dell'Autorità portuale. Conosco il presidente dell'Autorità portuale di Piombino, così come conosco, perché è stato collega parlamentare, Francesco Nerli, presidente dell'Autorità portuale di Napoli. So che si tratta di uomini di buon senso e di esperienza.

Credo, pertanto, sia necessario non dire aprioristicamente no ed affrontare la questione verificando la possibilità di realizzare queste vasche.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi, desidero sottolineare che oggi abbiamo fatto una deroga per il senatore Matteoli: in genere nelle nostre indagini conoscitive cerchiamo di porre brevi domande, rinunciando alle lunghe premesse.

Inoltre, ricordo che i lavori dell'Assemblea inizieranno alle ore 16. Quindi, invito tutti i colleghi che desiderano intervenire ad una estrema sintesi.

Abbiamo già effettuato una serie di sopralluoghi sul territorio. Quindi, possiamo fin da oggi assumere l'impegno a recarci sia a Piombino che a Bagnoli (così come siamo stati a Priolo e ad Augusta e così come andremo a Marghera e a Manfredonia) per raccogliere ulteriori elementi informativi.

CAPRILI (RC-SE). Si tratta di tutti i siti dei disastri italiani.

PRESIDENTE. È noto che in Italia le bonifiche hanno, nelle previsioni, un costo che equivale a dieci finanziarie. Non è, dunque, una questione che si possa risolvere nell'immediato.

Inoltre, a nome di tutta la Commissione, penso sia giusto trasmettere un messaggio. So che c'è molta attenzione verso l'odierna audizione e, pertanto, dobbiamo porre estrema cautela e trasmettere il messaggio che oggi in Italia le bonifiche vanno realizzate e che è possibile il trattamento dei materiali. Per quanto riguarda la migliore collocazione, voglio sottolineare che io non propendo né per un sito né per un altro, né la Commissione ha questo compito giacché deve soltanto comprendere la situazione. Dunque, invito tutti a stare attenti perché, se all'esterno si trasmetterà il messaggio che si tratta di fanghi velenosi che non possono essere trasportati da alcuna parte, non faremo alcuna bonifica. Purtroppo nei luoghi con-

taminati vi sono materiali che vanno trattati, anche se con cautela. In tutto il mondo si fanno bonifiche e, quindi, non capisco il motivo per cui non si possano fare anche in Italia.

FERRANTE (*Ulivo*). Mi permetto di correggerla, signor Presidente. La questione è che sembra che le bonifiche non si possano mai fare in Campania.

C'è un punto che mi divide dal ragionamento svolto poc'anzi dal senatore Matteoli: mi riferisco all'impossibilità presunta di affrontare la questione a Bagnoli.

Questa Commissione ha lungamente discusso di altro tipo di rifiuti in quella Regione e non vorrei che tornassimo a dibattere sull'impossibilità, per una sorta di condanna divina esistente in quella zona, a risolvere la situazione. A me risulta che su Bagnoli iniziano ad esserci valutazioni positive di impatto ambientale, come affermava poc'anzi lo stesso signor Benesperi.

Pertanto, poiché per principio le bonifiche dovrebbero, anche se non sempre, essere realizzate innanzitutto in sito, vorrei esperire questa pratica fino in fondo per evidenti motivi, non ultimo il fatto che questo «turismo di rifiuti e fanghi» finché è possibile sarebbe meglio evitarlo. Abbiamo già sentito il Presidente dell'autorità portuale, ma sarebbe bene riascoltarlo oppure recarsi *in loco* perché il primo punto da verificare è proprio questo.

Mi risulta che le vasche di Piombino – e mi sembra di capire che anche al Comitato risulti la stessa cosa –, che hanno già ottenuto la valutazione di impatto ambientale, potrebbero essere riempite con il dragaggio dei fanghi dell'attività siderurgica di Piombino. È un elemento da verificare. Se è vero, occorre verificare di che tipo di fanghi si tratta, come suggerisce giustamente la senatrice De Petris. Sarebbe infatti paradossale se un domani ci trovassimo nella situazione di avere riempito le vasche di Piombino con i materiali provenienti da Bagnoli, di aver fatto la caratterizzazione dei materiali di Piombino e di non sapere dove mettere questi ultimi ed essere costretti ad inviarli in qualche altro porto. A mio parere, non è così che si opera.

Un altro aspetto, che non mi sembra sia stato sollevato nell'intervento svolto dal rappresentante del Comitato, concerne un eventuale scambio, contenuto nell'accordo, per la realizzazione della strada statale 398. Pur non mettendo in dubbio la necessità di quest'opera, poiché non esiste alcun progetto, mi chiedo come si possa sostenere l'esistenza di uno scambio tra questi due interventi: di quella strada non è stato autorizzato nemmeno il progetto. Anche questo aspetto quindi andrebbe approfondito.

Infine, e concludo, mi rivolgo al Comitato, che ha attivato le procedure per un *referendum* consultivo: a mio avviso – e lo dico con estrema onestà intellettuale e con informalità – non si può andare avanti a colpi di *referendum* locali né su questo né su altri temi concernenti questioni ambientali (sulle questioni energetiche ce ne sono a iosa). Sul punto mi sento di condividere alcune delle parole pronunciate dal presidente Matteoli. È necessario avere un quadro complessivo della situazione sia dal punto di

vista delle bonifiche che sotto altri profili. Solo nel momento in cui disporremo di tale quadro potremo capire se i fanghi di Priolo è opportuno smaltirli a Piombino, e in tal caso un'opposizione locale della comunità di Piombino non basterebbe, a mio avviso, ad impedire un corretto smaltimento.

Pertanto, se riuscissimo a trovare la quadratura del cerchio senza arrivare al *referendum*, anche con il contributo di questa Commissione, sarebbe per tutti la soluzione migliore.

CAPRILI (RC-SE). Signor Presidente, sarò molto breve. Ho apprezzato l'intervento del presidente Matteoli del cui passato movimentista tra l'altro mi compiaccio. Entrambi siamo stati eletti alla Camera nel 1983 e quindi sono tanti anni che facciamo politica: e so per certo che egli ha dato il suo apporto a diversi movimenti.

Rispetto alla legittima cautela con cui il Presidente ha presentato l'intera vicenda, desidero sottolineare che non si tratta di mettere in discussione tutte le bonifiche. C'è un elemento su cui è opportuno riflettere, anche se non è questa la sede: probabilmente è vero che nessuno vuole i fanghi a casa propria, e questo vale per molte altre situazioni presenti nella vita sociale e politica, ma teorizzare che non si debbano fare *referendum* nelle località soggette a certe scelte mi sembra eccessivo.

Tornando alla materia di stretta competenza della Commissione, ritengo si tratti di una questione davvero complicata che non si può pensare di risolvere con qualche battuta. Ho molto apprezzato quanto fin qui detto, ma non si può certo chiedere a un Comitato nato per non portare i fanghi di esprimere giudizi diversi da quelli che spingono a dire «no» ai fanghi.

Pertanto, pur non facendo parte di questa Commissione, invito il Presidente a svolgere un supplemento di indagine che reputo necessario. Leggendo la delibera n. 1249, del 13 luglio 2007, della Regione Campania, ho scoperto un fatto curioso. È vero che questa Regione a volte ci sorprende con vicende curiose, ma questa lo è davvero molto. Al punto 26 di detta delibera si dice che l'Autorità portuale di Napoli per poter realizzare la colmata della darsena di levante nei tempi di costruzione previsti, dopo che è venuto a mancare il materiale proveniente dalla rimozione della colmata di Bagnoli – e mi chiedo perché sia venuto a mancare – provvederà a dragare e a refluire dal porto di Napoli solo i sedimenti non pericolosi e pertanto idonei al conferimento in cassa di colmata. Napoli ha quindi questa necessità.

Non sono un esperto, ma mi fido di quanto affermato dal collega Matteoli quando ha detto che 40 milioni di euro per la bonifica sono niente. Non si capisce però perché si debba sostenere questa ulteriore spesa se il materiale è necessario a Napoli e se, tra l'altro, a Piombino c'è già il materiale dell'Italsider. Ha ragione Ferrante quando dice ironicamente che non dobbiamo fare il turismo delle colmate.

Aggiungo inoltre che il dottor Mascazzini, direttore generale del servizio per la tutela delle acque interne, nel 2007, proprio in questa sede, ha affermato che a parer suo nella colmata di Bagnoli è presente una cospi-

cua quantità di materiale che potrebbe correttamente entrare nella cassa di colmata del porto di Napoli.

Pertanto, al di là delle legittime posizioni del Comitato, è opportuno interrogarsi sulla necessità di un simile spostamento di colmata, trattandosi di materiale che potrebbe essere utilizzato a Napoli, per valutare se esso non tenda invece a far peggiorare inutilmente la condizione già difficile di Piombino.

LIBÈ (*UDC*). Signor Presidente, sarò breve perché condivido molti degli interventi fin qui svolti. Mi sembra che le valutazioni del Comitato siano di sostanza e quindi vadano sicuramente approfondite in tempi rapidi. Personalmente mi preoccupa il trasferimento, ad una notevole distanza, di questa enorme massa di materiali. Chiedo pertanto al Presidente se, oltre al sopralluogo, non sia opportuno prevedere un'audizione dei firmatari dell'accordo di programma quadro, compresi i non firmatari (se non sbaglio, la Regione non ha ancora firmato).

Condivido alcune affermazioni fatte dal senatore Matteoli, perché sono convinto che i comitati debbano essere coinvolti: bisogna dare informazioni concrete e decidere. Permettetemi tuttavia una valutazione un po' polemica. Quando parliamo di Campania il Presidente è sempre molto duro e quando usciamo da quella Regione mi fa piacere che diventi possibilista, così come sul *referendum*, in riferimento al quale il senatore Ferrante diventa durissimo, mentre quando ci sono altre questioni, come il nucleare....

FERRANTE (*Ulivo*). Il *referendum* non è nazionale.

LIBÈ (*UDC*). Locale no e nazionale sì? Comunque, la mia non è una polemica.

FERRANTE (*Ulivo*). Allora, senatore Libè, non mi interpreti.

LIBÈ (*UDC*). No, non la interpreto. I *referendum* sono importanti, ma anch'io ritengo che se si possono evitare, vanno evitati e che si debbano risolvere i problemi *in loco*.

Oggi mi sento solo di accogliere l'appello del Comitato: anche se è ancora carente, naturalmente non per colpa della Presidenza, la valutazione sulla vicenda in esame, credo che in tempi rapidi dovremo avere un quadro completo per decidere il da farsi.

Ribadisco il punto dal quale sono partito: se è possibile evitare il trasporto di tanta merce per una distanza così ampia, dobbiamo assolutamente evitarlo e se è possibile smaltire e utilizzare a Napoli questo materiale, ritengo che Napoli, visto che fino ad ora non ha smaltito né utilizzato alcunché, qualcosa dovrebbe fare.

BELLINI (*SDSE*). Ringrazio anch'io i rappresentanti del Comitato perché hanno svolto importanti valutazioni, alcune delle quali non erano nella mia disponibilità e conoscenza.

Premetto una considerazione concernente l'accordo di programma quadro spesso menzionato, ricordando che, in realtà, come membri della 13^a Commissione del Senato non abbiamo acquisito alcun documento, mentre sarebbe opportuno che ne prendessimo visione. Peraltro, anche in sede di audizione dell'Autorità portuale di Piombino ho cercato di comprendere se la predisposizione di tale accordo di programma quadro, che già allora veniva indicato come un probabile strumento da utilizzare, fosse giunta a qualche risultato.

In quella occasione è stato impossibile avere notizie certe, il che mi ha fatto immaginare che la scrittura dell'accordo di programma divenisse dopo il chiarimento delle situazioni aperte. Infatti, ancora non sembrava ipotizzabile la conclusione di una vicenda che aveva ed ha, come viene confermato, problematiche ambientali non del tutto risolte, che noi dobbiamo trovare il modo di approfondire.

La prima di tali problematiche riguarda l'operazione di smaltimento dei fanghi di Bagnoli presso il porto di Napoli. Il quadro disegnato dall'Autorità portuale napoletana è, come spesso accade, allarmante per la complessità dell'operazione: esso richiede una presenza dello Stato ben consapevole degli atti necessari, ma non presenta i caratteri di una emergenza. Pertanto, dovremmo cercare di utilizzare gli strumenti in possesso della nostra Commissione. Noi siamo andati in Campania, per l'emergenza rifiuti; analogamente potremmo muoverci per le grandi bonifiche, di cui questa è una delle più significative.

Mi preme inoltre richiamare l'attenzione su una discussione riportata dagli organi di stampa. L'assessore competente della Regione Toscana ha manifestato preoccupazioni per il trasferimento dei fanghi di Bagnoli e Piombino nel corso di un dibattito svoltosi in Consiglio regionale ed ha evidenziato la necessità di approfondire alcuni aspetti. Riterrei opportuno capire di che si tratta e – perché no? – ascoltare l'assessore direttamente in Commissione.

Peraltro, gli organi del Ministero, per bocca dello stesso Ministro, hanno reso noto il fatto che il trasferimento dei fanghi da Bagnoli a Piombino riguarderà esclusivamente i materiali di colmata e i sedimenti non pericolosi e che il progetto esclude ogni attività di lavaggio, stoccaggio o trattamento a Piombino.

Si devono approfondire queste affermazioni, considerato che nella democrazia partecipata il punto fondamentale è avere la certezza di ciò che si discute. Non spetta alla nostra Commissione decidere; tuttavia ritengo che gli strumenti della partecipazione e della trasparenza non si debbono concludere semplicemente con gli accordi tra le istituzioni e che quindi gli strumenti di consultazione – che in questo caso si chiamano *referendum* – siano da incoraggiare e non debbano essere ritenuti un elemento di pericolosità per la conclusione delle operazioni. Infatti, se ritenessimo pericolose le consultazioni, ci trincereremmo dietro l'idea che tutte le bonifiche

sono complesse e pericolose e che i cittadini si devono allarmare ed essere contrari per principio. Dobbiamo invece favorire una relazione tra le istituzioni e i cittadini e se lo Statuto comunale di Piombino prevede il *referendum* cercare di svolgerlo nel migliore dei modi.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, proprio perché abbiamo una indagine conoscitiva in corso, penso che il nostro ruolo sia quello di acquisire tutti i dati. Poiché siamo in presenza di dati discordanti, soprattutto in relazione ai tempi di realizzazione e alla portata, credo si debbano ascoltare nuovamente le Autorità (poi valuteremo se sarà il caso di fare un sopralluogo) per avere più elementi possibile.

Spesso la diffidenza dei cittadini è dovuta - ahimè, lo sappiamo ormai per esperienza - anche al fatto che non vi è trasparenza di tutti gli atti.

È evidente e sappiamo perfettamente che, in linea di massima, ognuno dovrebbe smaltire il materiale in sito. Allora, a questo punto, facendo appello al buonsenso e ringraziando i rappresentanti del Comitato per la sollecitazione, chiedo al Presidente di poter risentire le Autorità e il Ministero, in modo da acquisire tutti gli elementi utili per adottare, in scienza e coscienza, una decisione.

BENESPERI. Signor Presidente, la ringrazio in quanto mi consente di intervenire ancora un minuto per effettuare telegrafiche precisazioni. Naturalmente, se la Commissione nella sua autonomia deciderà di venire a Piombino saremo ben felici, poiché come avrete capito e come poi evincerete dai documenti che lasciamo agli atti della Commissione, la posizione del nostro Comitato non è affatto antistituzionale anzi, esattamente il contrario: vogliamo offrire un contributo ed essere disponibili.

Il senatore Matteoli, al quale mi legano un'antica conoscenza e reciproca stima, ha affermato che 40 milioni non segnano la differenza: certo, dato che i finanziamenti previsti a Piombino, che peraltro non esistono, ammontano a 600 milioni, e altri (non ricordo a quanto ammontino) sono previsti per Napoli, è sicuramente vero che con 40 milioni non si risolve il problema della bonifica. Tuttavia, la nostra tesi è che con i 600 milioni di Piombino, unitamente agli altri stanziamenti previsti per Napoli e ai 40 milioni di cui si è detto, si possono realizzare due operazioni di bonifica ambientale senza disperdere nemmeno mezzo euro in spese di trasporto. Tutto qui.

Il senatore Matteoli ha anche sostenuto che non c'è uno stato emergenziale: lo ringrazio delle parole, perché questa è esattamente la nostra tesi. Tuttavia, si dà il caso che nell'accordo di programma quadro - di cui poi parlerò e che depositiamo tra gli atti che lasciamo all'attenzione della Commissione - esistono almeno cinque, sei o sette interventi di entità finanziaria notevole (per 200, 300 o 400 milioni di euro), che vengono realizzati con lo strumento della messa in sicurezza di emergenza. Quindi, o l'emergenza c'è oppure non c'è.

Ricordo, infine, che le vasche di Piombino hanno ottenuto la valutazione di impatto ambientale, per ospitare i sedimenti di Piombino. Se dovessero ospitare i sedimenti di Bagnoli, occorrerà una nuova valutazione di impatto ambientale.

BELLINI (*SDSE*). Perché hanno effettuato tale valutazione?

BENESPERI. Le vasche di Piombino hanno la valutazione di impatto ambientale per Piombino. Per quanto riguarda la legge n. 398, non solo nel piano regolatore di Piombino non esiste un progetto e una valutazione di impatto ambientale, ma neanche una previsione ultimata.

PRESIDENTE. Sono d'accordo che, in relazione a questa indagine conoscitiva, si dovrebbe procedere ad ulteriori approfondimenti per conoscere meglio la situazione. C'è un tema sul quale si continua a discutere e il contributo di oggi, comprensivo dei documenti che sono stati consegnati alla Commissione, risulterà certamente molto utile per procedere ad un approfondimento.

Il tema principe della questione è comunque legato ai tempi. Come avete avuto modo di apprendere dai resoconti delle precedenti audizioni, in particolare dell'Autorità portuale di Napoli e di Piombino e del dottor Mascazzini, c'è una discrepanza notevole nei tempi rispetto alla quale è necessario un chiarimento. Se è vero, come asserite, che tale differenza non c'è, il giudizio complessivo va rivisto.

Acquisiremo il parere relativo all'accordo di programma quadro e convocheremo nuovamente le Autorità portuali di Piombino e Napoli nonché il direttore generale del Ministero dell'ambiente, oltre a valutare la possibilità di effettuare un sopralluogo nei due siti.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

